

# Condannata ogni forma di violenza

Dalla redazione

PADOVA — Il senato accademico dell'università ha discusso stamane al Bo', i recenti episodi di violenza e di intolleranza manifestatisi in alcune facoltà e istituti. Dopo una relazione del rettore, prof. Luciano Merigliano, basata su tutti gli elementi che gli erano pervenuti, mano a mano che andavano verificandosi gli episodi, il senato ha emesso la seguente dichiarazione, che rappresenta il punto di massima consapevolezza dei difficili momenti che l'ateneo sta attraversando:

« Il senato accademico, sentita la relazione del rettore, visti gli ordini del giorno di vibrata denuncia votati dalle diverse facoltà interessate, di fronte ai recenti episodi di violenza alle persone e alle cose verificatisi nell'università respinge con unanime sdegno il tentativo di distruggere le più alte libertà, che da secoli sostanziano la vita universitaria patavina.

« Manifesta la sua piena solidarietà nel confronto del rettore, dei presidi, del personale docente e non docente, nonché degli studenti democratici che sono stati coinvolti negli episodi stessi; dichiara con fermezza la volontà di accertare e perseguire subito simili comportamenti, lesivi del buon funzionamento dell'università, della dignità di coloro che a tutti i livelli vi operano, della salvaguardia delle strutture e delle attrezzature indispensabili per la ricerca e la didattica.

« Convinso che i fatti in questione si inseriscono nel quadro della strategia della tensione che sta nuovamente realizzandosi nel nostro paese, implicando responsabilità ben più ampie di quelle verificabili e sanzionabili dalla stessa università nel suo seno, il senato conferma la piena disponibilità ad elaborare, in collegamento con le autorità competenti e con le forze politiche locali, piani più organici di tutela e di ristabilimento della civile convivenza, sia all'interno che all'esterno dell'università ».

## Processati per direttissima due « autoriduttori »

MILANO — Davanti alla terza sezione del tribunale penale sono stati processati per direttissima, per violenza privata Arcadio Ruggeri-

ni fece irruzione al cinema Mediolanum, dove si proiettava « Bersu Uzala » un film del regista giapponese Akira Kurosawa. Alcuni dei giovani si misero al posto della cassiera Mariangela Sanjust e prima dell'arrivo della polizia riuscirono a vendere, al prezzo ridotto di 500 lire, 143 biglietti d'ingresso.

Ai giudici i due hanno detto di essere entrati nel locale dopo aver acquistato il biglietto a prezzo ridotto, negando di aver preso parte all'azione. Il pubblico ministero dott. Chelazzi ha comunque ravvisato l'esistenza del reato loro ascritto ed ha chiesto un mese e 15 giorni di reclusione per Lo Surdo e il perdono giudiziale per Ruggeri, che ha soltanto 17 anni. Dopo le arringhe degli avv. Polizzi ed Aurigo, il tribunale ha condannato Lo Surdo ad un mese di reclusione ed ha dichiarato Ruggeri non imputabile per incapacità di intendere e volere

Lanciati ieri dall' Urss

## Due russi nello spazio a bordo della Soyuz 24

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato ieri nello spazio una navicella con due cosmonauti nel quadro del programma sperimentale incentrato sulla stazione orbitante Salyut 5.

A bordo della Soyuz 24 — questo il nome del veicolo spaziale — il comandante, colonnello Viktor Gorbako, e il tecnico di volo, tenente colonnello Yuri Glazkov, hanno già dato inizio al programma di volo.

La Tass segnala il tutto normale sulla navicella. L'agenzia ha precisato che la missione ha lo scopo di proseguire gli studi tecnico-scientifici e gli esperimenti con la stazione orbitante Salyut 5, iniziati lo scorso luglio.

L'ultima missione umana dei sovietici nello spazio risaliva allo scorso ottobre, quando l'equipaggio della Soyuz 23 fu costretto a rien-

tra la sinistra istituzionale: « sia spiega perché gli « autonomi » si accaniscano in modo tutto particolare contro i docenti che professano idee di sinistra, come Dinolfo o Ventura. Di fronte al tavolo di lavoro di quest'ultimo, nell'istituto di storia contemporanea a magistero, campeggia una scritta murale che dice: « Ventura attento », seguita dal simbolo preferito degli « autonomi », falce, martello e mitra. L'occhio del professore, mentre parliamo, scivola spesso sul « graffito » rosso. « Sono i balordi della politica — dice Angelo Ventura — teppisti e professionisti della violenza.

Il loro è un estremismo disperato. Non hanno obiettivi reali e quindi discutibili: chiedono le cose più assurde, e sempre in modo arrogante, insultante, provocatorio e minaccioso. E questo dimostra che il loro fine esclusivo è quello di creare tensione e incidenti ». Ma aggiunge: « E' vero che sono poche decine, ma sta maturando il rischio, che, per il ritardo delle riforme, si aprano loro spazi più vasti ».

Il fenomeno non è solo padovano, anche se a Padova è piuttosto accentuato. Negli anni seguiti al Sessantotto, l'area della sinistra è stata campo di concorrenza per l'egemonia fra comunisti e quei gruppi extraparlamentari che hanno poi dato vita al cartello di democrazia proletaria. Ora però questi gruppi, che potremmo chiamare « rivoluzionari non violenti », attraversano nell'università una crisi abbastanza profonda, e in concorrenza col pci, per raccogliere l'eredità degli spazi lasciati liberi dai gruppuscoli, si sono messi quest'anno proprio gli « autonomi ». E ora la loro ultima parola d'ordine tra gli studenti è la lotta al progetto di riforma Malfatti, che li colloca su un terreno sul quale i comunisti, che invece condividono non poche delle indicazioni contenute nel progetto governativo, non sono in grado di seguirli. C'è dunque la possibilità che dietro allo slogan pretestuoso della lotta alla riforma possa coagularsi un movimento di tipo spontaneo, non controllato dalle forze tradizionali in cui fin qui si era organizzata la parte politicizzata degli studenti, e per di più orientato strumentalmente alla pratica quotidiana della violenza.

Per ora è una possibilità solamente ipotetica. Ma ad impedire che si realizzi sarà sufficiente l'azione decisa dal senato accademico, che potrà al più individuare e isolare qualche decina di agitatori? In realtà c'è soprattutto una via per battere la violenza nell'università: quella di rimuoverne la causa. Cioè attuare al più presto la troppo a lungo attesa riforma.

Sandro Comini